

LA TRAGEDIA

E SCATTA L'INCHIESTA DELLA PROCURA

GLI INDAGATI

Due i medici iscritti nel registro degli indagati con l'accusa di omicidio colposo
E il ministro Lorenzin manda una task forceFecondazione in vitro fatale
Muore in sala operatoria

È successo nell'ospedale di Conversano, vittima una donna di 38 anni

LA TESTIMONIANZA

«Ho condotto l'intervento secondo regola»

«La paziente non è stata lasciata sola un istante»: così Giuseppe D'Amato, direttore dell'Unità operativa di Fisiopatologia della Riproduzione umana e Pma del «Florenzo Jaja» che ha eseguito l'intervento e che risulta tra gli indagati. «La paziente è stata trattata con la trasparenza e la metodicità che tutti ci riconoscono. Quello che posso affermare, essendo in corso le indagini, è che la donna ha avuto un incidente del quale cerchiamo ancora la causa che sommarariamente è estranea alla procedura di fecondazione in vitro alla quale si stava sottoponendo. La paziente si è sottoposta ad un prelievo ovocitario. L'incidente

ANTONIO GALIZIA

● **CONVERSANO**. Donna muore in sala operatoria, la Procura di Bari apre un'inchiesta. È accaduto nel Centro Pma (Procreazione medicalmente assistita) del «Florenzo Jaja» di Conversano, struttura pubblica di eccellenza nel campo della fecondazione in vitro, inaugurata 3 anni fa. Mercoledì 10 giugno, poco prima di mezzogiorno, Arianna Acrivoulis, 38 anni esperta di telemarketing di Bitritto (piccolo centro alle porte di Bari), è morta

Il marito
«La giustizia
farà il suo corso»

«Non me la sento di rilasciare dichiarazioni - dice Marco, impiegato presso un'azienda di Bari che aveva sposato Arianna due anni fa - posso solo dire che la giustizia farà il suo corso, aspetto gli esiti delle indagini e dell'esame autopsico per capire che cosa in quella sala operatoria sia accaduto».

LO CHOC
NEL CORRIDOIO

I parenti della vittima, che hanno ricevuto la notizia del decesso nei corridoi del presidio, hanno sporto denuncia ai carabinieri, che hanno sequestrato la cartella clinica e ascoltato i testimoni per capire cosa sia successo, considerato che, a dire dei familiari e degli stessi medici, la donna era in buone condizioni di salute, gli esami clinici erano perfetti, ma si è spenta inaspettatamente per una insufficienza respiratoria. Per sgomberare il campo da ogni dubbio, il pubblico ministero della Procura barese Luciana Silvestris ha disposto il sequestro della salma e autorizzato col consenso dei familiari l'autopsia, che si svolgerà domani negli ambulatori della Medicina legale del Policlinico di Bari. Due i medici già iscritti nel registro degli indagati con l'accusa di cooperazione in omicidio colposo.

● **ALTRA INCHIESTA** - Intanto, il direttore generale della Asl Bari, Vito Montanaro, ha aperto un'inchiesta interna e insediato una commissione formata da un cardiologo, un anestesista e un medico legale.

Il ministro della salute Beatrice Lorenzin, invece, ha inviato all'«Florenzo Jaja» una task force di esperti per fare luce sulla morte di Arianna. Una prima relazione sull'accaduto dovrà pervenire al ministro entro domani. La task force, sottolinea il ministero della Salute, è costituita all'interno dell'Unità di crisi permanente per il coordinamento

degli interventi urgenti in caso di gravi eventi verificatisi nell'erogazione di prestazioni da parte del Servizio Sanitario Nazionale. Compongono la task force i dirigenti della direzione programmazione del Ministero, da carabinieri del Nas, da dirigenti ed esperti di Agenas e rappresentanti delle Regioni.

degli interventi urgenti in caso di gravi eventi verificatisi nell'erogazione di prestazioni da parte del Servizio Sanitario Nazionale. Compongono la task force i dirigenti della direzione programmazione del Ministero, da carabinieri del Nas, da dirigenti ed esperti di Agenas e rappresentanti delle Regioni.

● **LA RICOSTRUZIONE** - A spiegare come sono andate le cose è invece il dottor Enzo Gigantelli, il direttore del Poliambulatorio di terzo livello «Florenzo Jaja» e del Distretto che ospita al secondo piano il Centro Pma diretto del dottor Giuseppe D'Amato. «Il fatto è accaduto intorno a mezzogiorno di mercoledì. Nella sala operatoria, l'équipe del Centro p.m.a. stava eseguendo una agoaspirazione ovarica su questa giovane paziente, che improvvisamente avrebbe perso conoscenza. In emergenza sono state messe in atto le tecniche rianimatorie, sono intervenuti l'anestesista e rianimatore e il cardiologo con il suo staff che ha diretto le operazioni necessarie. La paziente però non ce l'ha fatta. I parenti si sono rivolti alle forze dell'ordine cui la nostra struttura ha messo a disposizione tutti i documenti utili alle indagini. Nello stesso tempo, la direzione generale ha avviato una indagine interna e nominato la commissione di esperti cui spetta verificare l'operato dei sanitari e individuare i fattori che hanno provocato il decesso».

● **IL DOLORE** - «Siamo sconvolti, non doveva andare così - ha detto all'Ansa la sorella Alessandra, al suo arrivo da Roma dove svolge l'attività di informatore scientifico - Mio cognato era fuori dalla sala operatoria e aspettava, poi i medici gli hanno detto quello che era accaduto». Lasciando nella disperazione una famiglia e tante coppie che, da oggi, cominciano a dubitare sui rischi che può comportare una pratica, la fecondazione medicalmente assistita, che piuttosto che darla, la vita questa volta l'ha tolta.

«Avere un bambino era il suo desiderio più grande - dice Anna Mele, avvocato e amica della vittima - La conoscevo da un anno e in questo periodo ho avuto modo di conoscere una persona solare, ricca di valori, che credeva nella vita e voleva dare alla luce una nuova vita. Per questo avevamo scommesso che se fosse riuscita a mantenere la gravidanza, sarei stata io a battezzare il nascituro».

● **LA VITTIMA** Mercoledì 10 giugno, poco prima di mezzogiorno, Arianna Acrivoulis, 38 anni esperta di telemarketing di Bitritto (piccolo centro alle porte di Bari), è morta per un arresto cardiaco, seguito al prelievo di ovociti, nel Centro Pma (Procreazione medicalmente assistita) dell'ospedale «Florenzo Jaja» di Conversano



IL MEDICO Giuseppe D'Amato

che ha condotto poi all'esito non è sommarariamente dipeso dall'intervento di fecondazione assistita. Quindi stiano tranquille le pazienti: questo è un Centro sicuro dove le procedure vengono eseguite in maniera sicura. Tutto è stato monitorato in ogni dettaglio».

Nella giornata di ieri, rispondendo anche alle domande di Radio 24, D'Amato ha anche avuto modo di dichiarare: «Non si muore di fecondazione assistita». E ancora: «Quello che voglio dare è una valutazione generale: aumentata di giorno in giorno l'età della prima gravidanza. Vorrei dire che non è il parto in sé o la fecondazione, dobbiamo aspettarci che le pazienti portino con sé le malattie che nel corso degli anni hanno contratto». D'Amato ha anche confermato che in sala operatoria c'era lui: «Ero l'operatore, ho condotto l'intervento secondo le regole. Sono il primo a chiedere di essere messo a conoscenza delle risultanze e degli atti dei periti». [an.gal.]

LA ASL

Il direttore generale
Vito Montanaro

● **BARI**. «Siamo addolorati per la portata del tragico evento. Il nostro primo pensiero va alla famiglia della donna deceduta: ai familiari esprimiamo un sentito cordoglio e la nostra vicinanza»: sono le parole di Vito Montanaro direttore generale della Asl Bari.

«La priorità assoluta è ora fare luce sull'accaduto: ho voluto immediatamente costituire una commissione di indagine interna» perché «l'Azienda sanitaria locale di Bari fornirà la massima collaborazione a chi in queste ore ha il compito di verificare quanto è successo. A tal proposito - aggiunge Montanaro - ho apprezzato la ri-



solutezza con cui il ministro della Salute Beatrice Lorenzin ha attivato la task force».

«Già nelle prossime ore speriamo di poter ricostruire quanto accaduto in maniera at-

tendibile fornendo informazioni dettagliate e precise. Come Asl Bari - sottolinea il direttore generale - assicuriamo la massima collaborazione con gli organi ministeriali ed inquirenti:

● **INDAGINE INTERNA** Sarà disponibile già oggi l'esito dell'inchiesta conoscitiva disposta da Vito Montanaro

faremo quanto è necessario per chiarire l'accaduto. Si tratta di una vicenda molto dolorosa che tuttavia non deve offuscare i meriti e le competenze del lavoro svolto dal personale che opera presso la struttura di Conversano a cui va riconosciuto l'impegno profuso ed i risultati ottenuti negli anni».

«Al momento siamo in grado di confermare la natura del decesso avvenuto il 10 giugno presso la UO di Fisiopatologia della Riproduzione Umana e PMA di II livello del Presidio Territoriale di Conversano al termine di una procedura programmata di agoaspirazione ovarica in anestesia. Sono in-

tervenuti tempestivamente gli uffici inquirenti, che, acquisita la cartella clinica e assunte le prime necessarie informazioni in ambito sanitario nonché dagli stessi parenti presenti, hanno provveduto a dare notizia al sostituto procuratore di turno che ha disposto il trasferimento della salma all'Istituto di Medicina Legale del Policlinico di Bari. Si è in attesa delle disposizioni accertative irripetibili (autopsia) da parte della magistratura inquirente. L'esito dell'indagine conoscitiva da me disposta - conclude Vito Montanaro - sarà disponibile già nella giornata di domani (oggi, venerdì 12 giugno, ndr).